

MOZIONE

Affinché la BNS non sospenda o riduca i versamenti ai Cantoni e la Confederazione costituisca un fondo sovrano federale d'investimento slegato dalle riserve utilizzate per la politica monetaria

del 26 settembre 2011

Le economie dei Paesi occidentali rischiano di ricadere in una grave recessione che non potrà essere contrastata tanto facilmente da Governi che hanno già sparato gran parte delle loro cartucce. Tutto ciò induce a prevedere che negli Stati Uniti ben presto la banca centrale dovrà riprendere a stampare dollari a più non posso, deprimendo ulteriormente il biglietto verde, e che nel vecchio continente si aggraverà ulteriormente la crisi del debito pubblico e che quindi si assisterà a un ulteriore indebolimento dell'euro.

La difesa ad oltranza da parte della Banca Nazionale di un determinato tasso di cambio tra franco ed euro è anacronistico rispetto alla forza del mercato e delle deficienze strutturali legate al dollaro USA e all'euro. Già nel 2010 la BNS ha perso oltre 21 miliardi di franchi nel tentativo di non far scendere l'euro sotto il livello di 1.40 franchi. Ricordiamo, per chi non si fosse accorto, che le gesta di allora hanno determinato perdite miliardarie e hanno trasformato la BNS nel primo fondo salva-Stati europeo (infatti, con gli euro acquistati sono stati comprati titoli pubblici europei).

Nella prima parte del 2011 il vigore del franco rispetto a euro e dollaro ha causato perdite di cambio complessive di 11.7 miliardi di franchi. Da solo, il rosso causato dai collocamenti in valute straniere è stato pari a 9.9 miliardi: fra gennaio e giugno il dollaro ha perso il 9,6% del suo valore, lo yen l'8,9% e l'euro il 2,4%. Va poi aggiunta - quale seconda posizione principale del disavanzo - una perdita di cambio sull'oro di 1.6 miliardi. Questo perché il metallo prezioso ha sì raggiunto livelli record in dollari, ma il corso della valuta americana è sceso, facendo così diminuire da 42'289.- franchi (fine dicembre) a 40'799.- franchi (fine giugno) il prezzo del chilo d'oro in Svizzera.

Il risultato della BNS dipende essenzialmente dall'evoluzione del mercato dell'oro, dei cambi e dei capitali.

La situazione potrebbe avere presto conseguenze per le casse dei Cantoni. La Convenzione conclusa fra BNS, Confederazione e Cantoni prevede infatti, fino al 2017, elargizioni annue di 2.5 miliardi di franchi (un terzo allo stato centrale, due terzi a quelli regionali) tranne casi di forza maggiore. A inizio anno la BNS ha fatto chiaramente capire che a causa delle perdite derivanti dalla difesa del tasso di cambio i Cantoni si devono attendere il blocco dei versamenti o quantomeno una loro riduzione.

Il Gruppo della LEGA DEI TICINESI ritiene che occorre usare la zecca della Banca Nazionale per varare veri piani di sostegno all'economia nazionale.

Il recente stanziamento di due miliardi quale stimolo all'economia proposto dal Consiglio federale non basta.

Inoltre la formula adottata da Berna carica l'intero costo delle misure (che ancora sono da definire) sui conti della Confederazione. Quindi, nonostante l'ottimo stato di salute dei conti federali, saranno pagate dai contribuenti, ad esempio, con un rinvio della riduzione della pressione fiscale.

Invece secondo noi in questo momento particolare occorrerebbe usare il potere di stampare della Banca Nazionale per:

- esentare dal pagamento dell'IVA alberghi ed esercizi pubblici, aiutando in questo modo il turismo;

- ridurre linearmente e temporaneamente per due anni il tasso d'imposizione dell'IVA quale stimolo al consumo interno;
- pagare buona parte degli oneri sociali a carico delle aziende (riducendo il costo del lavoro e aiutando le industrie di esportazione);
- versare a Cantoni e Comuni la partecipazione ai dividendi della BNS oggi in pericolo a causa delle perdite accumulate l'anno scorso sui mercati dei cambi (evitando l'adozione di misure restrittive da parte dei Governi cantonali)
- ampliare i fondi per la ricerca, che è lo strumento principe per difendere la competitività dell'economia del nostro Paese.

Il finanziamento di questi provvedimenti da parte della BNS avrebbe due effetti positivi: da un canto, eviterebbe di gonfiare la bolla immobiliare, come sta accadendo invece con l'attuale forte aumento della liquidità in circolazione; d'altro canto, avrebbe probabilmente anche l'effetto di scalfire la fiducia nel franco e quindi di frenarne l'ascesa. I mezzi propri della Banca nazionale non sono paragonabili a quelli di un'altra banca. La BNS può infatti disporre di una liquidità illimitata per far fronte a queste misure e alla distribuzione di utili ai Cantoni, semplicemente stampando moneta. Il rischio latente è la futura inflazione, ma al momento è il male minore.

Il Gruppo della LEGA DEI TICINESI in Gran Consiglio ritiene indispensabile:

- a) che il Governo ticinese, sottolineando che i Cantoni non possono fare a meno di tale importante risorsa, chieda al Consiglio federale di impegnarsi con la Banca Nazionale Svizzera affinché questi versamenti siano mantenuti costanti negli anni e non si faccia capo alla clausola di forza maggiore (cosiddetta clausola di riesame);
- b) che ribadisca al Consiglio federale che una eventuale sospensione, pure parziale, non è accettabile perché forzerebbe i Cantoni ad applicare politiche economiche restrittive in un momento in cui l'economia è in forte difficoltà;
- c) che solleciti il Consiglio federale a costituire un Fondo sovrano federale (veicolo d'investimento pubblico direttamente controllato dallo Stato ma gestito separatamente dalle riserve della politica monetaria. I fondi sovrani sono fondi d'investimento governativi, alimentati da riserve in valuta estera ma gestiti separatamente dalle riserve ufficiali in valuta).

Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi:
Paolo Sanvido